Anno XVIII — Giovedì 6 Marzo 1884 — N. 57

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 4 marzo contiene: Ordine del SS. Maurizio e Lazzaro. Nomine e promozioni.

Ordine della Corona d'Italia. Nomine e promozioni.

R. decreto concernente la tassa di famiglia nel comune di Coreno Ausonia.

R. decreto che autorizza la trasformazione del Monte frumentario di San Omero (Teramo) in una Cassa di prestiti e risparmi, e ne approva lo statuto.

NOTE DEL GIORNO

Non tenteremo già di caratterizzare la situazione politica attuale, vedendo molta incertezza in quei medesimi giornali politici, che non hanno un partito preso di tutto lodare o tutto biasimare quello che fa il Ministero.

C'è come una voglia di persuadere sè medesimi, che le cose non vadano poi tanto male e che si possa uscirne fuori alla meno peggio dalla confusione in cui si ebbe l'abilità di gettare il Paese, dacchè la politica non si fece per lui ma ad uso delle piccole consorterie politiche cui non potremmo nemmeno chiamare partiti, che seguano un dato ordine d'idee di governo o rappresentino degli importanti interessi che domandano una giusta soddisfazione.

Dopo l'ultima crisi, che non fu crisi, si domanda da molti dov'è e dove va il Ministero, se una Maggioranza esiste proprio, e se, disfatta dalla stravagante legge Baccelli, c'è la possibilità di ricostituirla.

Già è svanito quel desiderio che s'aveva di cercare, quando il De Pretis potesse scappare dal letto, di raccoglierla di nuovo sotto la sua bandiera mercè l'interpellanze Parenzo-Aventi. La stessa stampa nuova pentarchica adduce ora le ragioni per cui non s'abbiano a fare l'interpellanze, preferendo i pentarchisti il processo della dissoluzione spontanea a quel ricomponimento, che potrebbe risultare da una vigorosa discussione; la quale del resto tale non potrebbe nemmeno essere, finchè si facciano questioni di fiducia generali e non su qualcosa di concreto e di positivo.

Si tira innanzi colla discussione dei desiderii a proposito del bilancio della agricoltura, industria e commercio. È una conversazione innocua questa che si sta facendo.

Le ultime elezioni fatte nel senso ministeriale ed affatto contrarie ai pentarchisti sono un conforto del momento cui si dànno alcuni; ma la quistione resta sempre sulla maggiore vita da darsi al Parlamento.

Alcuni credono però, che non si uscirà dalla attuale situazione che con delle nuove elezioni. Ma chi e quando le farebbe?

Sono da trattarsi parecchie importanti questioni, per cui una crisi parlamentare sarebbe fuori di tempo.

La malattia del De Pretis, la fisica, va cessando, ma la debolezza politica acquistata colla baccelliana, aggravatagli dal voto dei crispiani e dei radicali che glielo diedero per questo, difficilmente sarà vinta.

Si vuole affermare di nuovo la maggioranza; ma le maggioranze si affermano quando si va d'accordo sulle buone leggi, e colle cattive volute si disfanno.

La crisi, dicasi quello che si vuole in contrario, e lo si deplori pure, dura.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta antimeridiana del 5.

Si discutono varie petizioni. Riprendesi la discussione sulla petizione della Giunta comunale di Camerino avvalorata da 157 Comuni delle provincie marchigiane, perchè sia lasciata libertà ai Consigli scolastici provinciali di deliberare sull'apertura e sulla chiusura delle scuole non solo primarie ma anche secondarie.

È in parte rinviata, in parte sospesa.

Si discutono poi varie petizioni d'interesse locale o personale e si leva la seduta alle ore 12.

Seduta pomeridiana.

Annunziasi un'interrogazione di Cavalletto sui provvedimenti presi o da prendere in Egitto, per i nostri connazionali.

Si riprende la discussione del bilancio dell'agricoltura e commercio, e dopo discussione se ne approvano i capitoli dal 24 al 38.

Annunziansi interrogazioni di Perelli sul trattato di commercio colla Spagna, di Capone e di Roux.

Levasi la seduta alle ore 6 e 25.

NOTIZIE ITALIANE

Partito che nasce? Generale che muore. La clericale *Voce della verità* riferisce che parecchi deputati intendono staccarsi dai loro colleghi e costruire un gruppo separato. Questi sarebbero i conservatori. Di questo gruppo farebbero parte: Spaventa, Bonghi, Finzi, Visconti-Venosta.

Il generale Bagnasco è in fin di vita.

NOTIZIE ESTERE

La questione d'ogni giorno. Praga 5. È scoppiato un grande sciopero di parecchie fabbriche vicino a Rabstein.

Questo fatto ed alcune licenze alla Cassa sono motivati dall'agitazione anarchica.

Parigi 5. Viene distribuito agli operai un manifesto che preannunzia un altro comizio all'aria aperta e dice che se ne stabiliranno ulteriormente il giorno ed il luogo.

Ogni giorno la stessa questione. Continuano gli arresti di anarchici. Anche la Svizzera segue l'esempio delle altre potenze. Si tengono segreti i risultati delle perquisizioni. Pare che la Società fosse estesa in molta parte d'Europa e che le polizie degli Stati ne abbiano in mano le fila.

Ragnatele di ferro. Ritiensi che le rivelazioni del *Morning-News* sopra il lavoro della polizia inglese a Parigi sieno fatte nell'interesse dei dinamitisti onde sviare la polizia dalle vere traccie. A Londra constataronsi i movimenti degli autori degli attentati.

Parole e fatti. Le sottoscrizioni a favore degli scioperanti di Anzin hanno dato meschinissimi risultati.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Monumento a Garibaldi. Oggi, 6 marzo 1884, alle 4 e mezza pom. in una sala del locale Liceo si radunerà la Commissione del monumento a Garibaldi per determinare la scelta fra i due bozzetti *Victor* e *Verona* che ottennero le preferenze del Giurì.

Speriamo di poter annunciare domani un giudizio conforme a quello della maggioranza e il quale è anche il nostro,

Società Operaia. Risultato delle elezioni compiutosi ieri sera per la nomina dei consiglieri:

***	1. Belgrado co. Orazio	voti	400
***	2. Del Puppo prof. Giovanni	»	389
***	3. Sello Giovanni	»	382
***	4. Flaibani Giuseppe	»	378
***	5. Cossio Antonio	»	366
***	6. Jacuzzi Alessio	»	362
***	7. Daniotti Luigi	»	351
***	8. Alessio Luigi	»	347
***	9. Perini Giuseppe	»	338
**	10. Orettici Giuseppe	»	307
**	11. Bergagna Giacomo	»	304
**	12. Gambierasi Giovanni	»	304
**	13. Conti Luigi	»	295
**	14. Pizzio Francesco	»	288
**	15. Zilli Giuseppe	»	286
**	16. Scrosoppi Giovanni	»	276
*	17. Fanna Antonio	»	213
*	18. Raiser Gustavo	»	204
*	19. Brusconi Antonio	»	201
**	20. Tubelli Antonio	»	190
*	21. Camerino Ignazio	»	186

Dopo questi che furono proclamati eletti ebbero maggiori voti:

**	1. Sponghia Luigi	voti	172
*	2. Clain Alessandro	»	169
*	3. Capoferri Remigio	»	167
**	4. Cremona Giacomo	»	155
*	5. Barcella Luigi	»	138
*	6. Mattiuzzi Gustavo	»	121
*	7. Bardusco Luigi	»	118
*	8. Schiavi Giuseppe	»	111
*	9. Tonini Giuseppe	»	108
*	10. Commessati Pietro	»	108
*	11. Galante Osualdo	»	106
*	12. Piccini Antonio	»	101
*	13. Tomezzoli Carlo	»	93
*	14. Stroppolo Giovanni	»	33

La lista di conciliazione è quella che ha ottenuto la vittoria, poichè uno solo dei suoi candidati rimase ineletto.

NB. Il numero degli asterischi indica la quantità delle liste in cui vennero portati i candidati.

Per la Bandiere della Brigata Friuli. Sottoscrizioni delle donne friulane raccolte presso la Libreria Gambierasi:

Importo precedente lire 285.10, Zucolin Mina di Basaldella di Vivaro l. 10, Franchi-Mestroni Caterina l. 5. Totale lire 300.10.

Gli ultimi casi. Sono avvenuti due nuovi casi di carbonchio, con morte dei rispettivi bovini, uno poco fuori Porta Grazzano ed uno a Gervasutta.

Giova sperare che saranno gli ultimi, dacchè l'acqua sana ha cominciato già a correre per il primo de' suoi due canali (quello di Gervasutta) e presto sarà pronto anche l'altro.

La Congregazione di Carità ben di cuore ringrazia l'Impresa della Veglia mascherata data nelle sale dell'Albergo al Friuli il 26 febbraio u. s., perchè ha prelevato il 10 per cento sull'incasso, versando lire 28.65 a questa Azienda.

La prece del povero mantenga la concordia fra i cittadini.

Cividale, 5 marzo 1884.

La Presidenza

Lotteria di Verona.

Premi da lire 40.—

Estrazione del 3 marzo

315,180	737,224	570,935	363,239
790,894	837,791	136,875	580,079
109,926	641,490	110,213	616,008
611,406	72,932	731,134	881,173
917,940	504,945	32,581	640,125
159,638	885,984	364,924	454,825
599,802	743,631	151,674	64,386
273,362	957,305	343,298	42,850
737,795	72,634	848,174	738,564
256,502	647,805	378,629	3,395
778,210	116,702	776,863	458,745
838,559	326,103	273,249	331,983
495,185	790,638	63,459	956,110
179,773	54,901	741,200	360,960
795,872	325,991	960,448	410,774
907,667	916,790	959,430	13,621
60,111	735,354	632,753	55,539
167,754	199,035	566,688	717,521
605,186	328,397	762,365	592,411
904,757	696,306	839,182	950,366
309,983	257,069	201,752	918,800
429,990	699,492	835,636	831,936
66,930	145,063	763,022	530,274
779,589	277,735	360,098	180,702
698,175	233,941	997,935	521,361
91,194	544,731	944,234	853,368
278,015	227,389	961,451	437,503
616,386	258,109		

5 **APPENDICE**

AMOR SEVERO

BOZZETTO TEDESCO

scritto a meditazione di molti da C. Horstemann

tradotto da Pietro Lorenzetti.

III seguito.

La mamma mia sedev'al tavolo ritta ritta e teneva le labbra sì strettamente compresse, che n'ebbi senza meno spavento. Sol molto tempo appresso potei capire perchè la fosse in quella circostanza sì parca di parole e in sè stessa rinchiusa: lo sguardo suo era penetrato più addentro del mio nel fondo della cosa. La Vinuccia lavorava sollerte alla propria calzetta, ma rossor porporino le volava sul viso. Povera fanciulla! la s'accorgea d'aver detto ancora qualcosa sconveniente e se ne vergognava, quantunque sapesse pure di non aver avuta intenzione cattiva. L'Ermano si allontanò notabilmente presto.

Il giorno dopo accadde, che parlando con la mamma delle tappezzerie del tinello futuro, sorgesse tra lei e me divergenza d'opinioni.

— Ebbene, le dissi, lasciamo finchè sia qui anch'egli.

— L'Ermano non vien mica stassera, sclamò ingenuamente la Malvina, correndo a noi tutta contenta.

Amendue la guardammo sorprese.

— Come lo sai tu, Vinuccia?

— To', me l'ha detto egli stesso! La è forse meraviglia?

La mamma fece di soppiatto un cenno.

— Bambina, disse quindi, com'è che te l'ha detto? che può importare a te che visiti o no la sposa?

La Vinuccia parve molto imbrogliata.

— Vedi, zia, ei sa che quando viene io provo tanto piacere. Il cugino è pure... allegro e.... assai buono con me. Voi due siete così tranquille.... tutt'altro che io.

La mamma non rispose nulla, ma venuta la sera mi prese in disparte e mi dichiarò tondo tondo che la cugina se ne dovesse andare, fin dopo il mio matrimonio, press'altra zia.

Vo' scrivere oggi stesso, soggiunse, e tu, dal canto tuo, intenditi con l'Ermano, che non le metta in testa obbiezione alcuna. La deve andarsene assolutamente.

La guardai piena di meraviglia.

— E perchè questo? le chiesi. Che deve importare allo sposo mio, se la Malvina se ne vada e dove?

La buona vecchia crollò il capo.

— Vanna, non ci vuoi vedere tu, disse alfine.

Tutto il sangue delle vene mi corse al viso: sapevo a mala pena quel che dicessi.

— Mamma, tu l'offendi orribilmente! sclamai quasi fuori di me. Tieni capace di mariuoleria il migliore, il più onorato degli uomini. N'hai prove? Parla!

— L'affare non è ancor tanto brutto, Vanna, rispose con sorriso strano, ma... perciò appunto vo' mandar via la Malvina in tempo.

Queste parole mi fecero ridere, se di gioia o d'eccitazione, noi saprei quasi io stessa. La mamma dunque non aveva visto nulla, avea soltanto congetturato: bastava per tranquillarmi. Quando s'ami così sconfinatamente; quand'abbiasi avuto per lunghi anni un desiderio unico, un unico pensiero, cecità spirituale ne vela i sensi. Gli è quas'impossibile al cuore immacolato di lasciar sorgere un sospetto solo contro il proprio più caro tesoro. Tuttavia non dimenticai la cosa e allorquando la mamma parlò, più tardi, presente l'Ermano, del viaggio imminente della Malvina, presi a considerare con ansietà penosa il volto di lei. Però non vi scoprii nulla; parve che si facesse un po' più pallido, udii anche il tossir breve, ma del resto rimase indifferente com'era prima.

— Lo sa già la Vinuccia? chiese dopo una certa pausa.

— No, rispose la mamma, non lo sa ancora: mi lusingo per altro che tu non me l'abbia da ribellare, caro figlio.

— Io, mamma? ribattè egli, alzando gli occhi ratto e mostrandosi sorpreso. E come mai? Mandala pur via, in nome di Dio: per me ne son contentissimo. Lo sapete pure: ho pensato sempre che la non istia punto bene con voi altre. Dalla zia Elisabetta la ci starà molto meglio.

Fissai gli sguardi in viso a mia madre con aria di trionfo, quasi dir le volessi: vedi, vedi, n'ero sicura! L'Ermano levatosi in piedi, accese il sigaro.

— Negli ultimi tempi, soggiunse, ogni proposta mia trovò presso di voi accoglienza cattiva; se non fosse stato così, avrei già detto da un pezzo che la Vinuccia deva togliersi di qui. Domani vado alla capitale per alcune compere: se lo volete, la conduco con me dalla zia.

— Non bisogna precipitare, rispose la mamma, seccamente, volgendosi altrove.

— Ebbene: come vi piace.

Per allora non se ne parlò più, ma quantunque mi sentissi quasi tranquilla, il consenso esplicito e più che calmo del promesso mio pareami pure notabile. Egli non s'era espresso come se la faccenda gli fosse indifferente, ma piuttosto come se gli riuscisse molto desiderata. Segreta inquietudine febbrile mi continuò ad agitare; sì che finii col non poter quasi attendere il momento che la Malvina se ne fosse partita.

Ella poi, la Malvina, accolse il mutamento delle cose con sorpresa, ma senza disgusto.

— La zia Elisabetta ha parecchie figlie, l'udii dire, e so pure che in casa sua c'è molta vita, vi si ricevono visite frequenti; ci vado volentieri, soltanto....

— Soltanto che, Vinuccia? le chiesi guardandola severa.

— Soltanto che non veda più l'Ermano, finchè non siete maritati. Dopo, naturalmente, resterà sempre in casa. Credo che mi volesse bene.

Queste parole implicavano accusa tacita e dissimulata.

Noi due, mia madre ed io, donne serie e lavoratrici, alle quali sfogliò sempre la vita, con mano crudele, ogni fiore, non avevamo invero amata mai quant'egli (e sarebbe stato vano il contrastarlo) la figlia unica e mal educata dallo zio. Questi era un'artista, un capo ameno, un pazzo d'artista, che non seppe mai metter su casa col proprio, e lasciò crescer la figliuola come rosa selvatica, senz'educarle altro che il cuoricino puro e tenero. La Malvina non avea imparato nulla per bastare a sè medesima, non sapea farsi da sè neanco il paio di calze per gli eleganti piedini; epperò, appunto, lo zio aveva pensato, morendo, di mandarla da sua sorella, ben cognito di che l'orfanella vezzosa necessitasse.

Ma s'era ingannato ne' propri calcoli: tra l'una e l'altra ci stava un oceano di differenze, e mentre la figlia del pittore defunto trovava in casa nostra tutto che potess'esserle utile e necessario, la non ci trovava una cosa sola, che pur desiderava ardentissimamente... l'amore.

Nella stanza la mamma non c'era, e codesto mi rallegrò assai. Le parole della Malvina portavano bensì l'impronta della schiettezza più innocente, ma poteano venir pure fraintese. Esser buono e... esser buono, non è sempre la stessa cosa; ci corre anzi non di rado differenza grande come il cielo.

Ne' tre dì che la Malvina si trattenne ancora presso di noi, le parlai più spesso e più cordialmente che mai per l'innanzi e mi persuasi pienamente che l'ingenua fanciulla non avesse nulla da nascondermi. L'anima mi si ritemprò a mitezza e a tenerezza e mi proposi di ristabilire anche con l'Ermano rapporti migliori e più intimi prima di prestar sull'altare il giuro solenne. Nulla d'imperfetto e d'oscuro gli dovevo portare innanzi.

Durante questo tempo le sue visite furon rare all'estremo e quando, me presente, s'accomiatò dalla Vinuccia, la vigilia del costei partire, ciò seguì con indifferenza quasi fredda. Con lagrime agli occhi ella gli porse le fresche labbra al bacio d'addio... oh certo, che la era innocente e pura come il sole del cielo! Aspettai, trattenendo il respiro, ciò ch'egli stesse per fare e mi parve che non m'osservasse punto.

— Addio, fanciulla, disse, e arrivederci. Le quattro settimane son presto passate e... alle nozze non ci devi mancare, sai.

— Ah sta bene, sta bene, sclamò ella con gioja viva. In quel giorno mi potrò vestire di bianco e ballare, n'è vero zia?

Ei fe' cenno d'affermazione e contrasse le labbra sì stranamente, che non

Estrazione del 4 marzo.

523,367	475,984	117,447	499,386
467,750	564,902	207,005	724,361
156,049	100,821	223,153	537,849
668,868	423,347	831,125	126,232
506,889	900,877	152,536	654,328
326,239	831,618	274,910	61,679
432,472	288,099	143,237	127,401
718,417	427,309	417,170	181,265
680,400	122,188	189,556	47,722
195,438	846,310	720,994	743,941
908,440	471,149	585,475	791,500
49,236	637,717	311,767	224,[illegible]10
376,909	606,047	159,072	554,435
822,343	984,997	695,033	157,416
545,578	412,762	752,004	194,800
111,291	218,591	46,029	476,605
629,766	373,413	739,330	700,931
388,242	155,517	206,120	153,067
423,553	572,725	527,662	246,429
45,724	479,765	139,640	28,022
85,140	314,632	357,574	569,778
755,662	323,031	174,195	206,720
985,881	761,224	644,643	747,178
250,285	685,124	91,566	302,304
203,808	51,948	683,401	183,957
282,554	545,334	290.962	281,079
343,601	103,410	604,323	413,254
449,549	531,831	243,764	123,492
353,652	674,100	252,324	644,804
800,283	721,047	61,506	914,810
617,497	268,058	974,485	532,519
130,254	184,873	703,524	846,283
441,010	711,285	964,167	422,127
56,531	108,207	625,137	945,203
707,149	649,573	923,900	372,027
192,514	646,170	258,505	191,309
492,529	733,126	836,194	461,134
339,480	438,400	18,647	516,092
550,451	46,166	307,936	676,889
391,580	385,173	508,179	833,800
941,494	766,661	863,566	315,060
863,902	368,775	75,747	441,510
921,259	797,244	861,741	469,479
356,640	489,807	671,276	874,850
225,710	578,845	448,333	758,847
700,716	516,859	829,115	873,621
246,168	779,204	67,265	512,594
467,087	525,784	802,240	488,320
524,469	736,838	835,467	192,823
353,721	634,553	181,625	250,890
885,195	95,665	398,106	242,467
741,546	572,880	24,523	663,891
270,995	21,320	63,802	109,699
330,474	378,203	127,157	390,289
20,223	651,390	77,908	11,446
919,185	168,692	11,059	293,261
719,472	435,873	913,526	574,783
534,063	33,835	405,294	721,227
925,802	86,288	849,402	823,980
165,360	769,146	656,555	726
418,873	755,212	675,973	266,970
968,155	227,982	405,343	112,074
338,859	257,885	238,892	288,983
365,483	233,253	788,611	664,367
627,263	983,534	53,903	756,710
951,539	740,748	914,688	547,949
49,665	788,868	623,917	294,871
389,623	682,211	916,246	446,999
180,538	101,490	329,821	437,813
337,839	911,952	598,175	84,265
663,517	614,281	914,484	277,166
841,636	905,321	617,324	201,037
411,157	733,316	125,768	841,599
964,050	909,449	606,982	614,392
16,566	710,603	85,402	211,479
621,113	716,711	824,370	944,588
757,145	421,868	778,406	177,633
391,326	241,990	711,198	296,665
956,364	327,807	184,786	929,889
775,537	988,397	102,430	212,349
880,884	511,188	920,904	857,210
137,682	93,320	75,046	734,996
383,851	92,356	57,131	150,454
329,780	185,261	29,057	395,610
386,001	266,847	776,234	842,495
52,401	427,598	164,677	413,153
945,767	314,014	549,885	563,882
982,320	674,481	291,345	991,205
670,273	948,397	308,950	770,280
288,654	105,027	921,732	

Lotteria di Verona. Il Sindaco di Verona prega l'Agenzia Stefani di pubblicare:

« In risposta alle lettere ed ai dispacci pervenutigli circa la regolarità dell'estrazione dei premi della lotteria, il Sindaco di Verona annuncia che la Commissione preposta all'estrazione ritenne niente essere peranco occorso che possa, a suo giudizio, invalidare l'estrazione, che continuerassi colle medesime norme fin qui addottate. »

firmato GUGLIELMI

Lo dicono i cartellini. Pei muri della città si vedono quest'oggi incollati dei cartellini su alcuni dei quali e stampato:

Monumento a Garibaldi.

La maggioranza degli oblatori lo vuole equestre.

e su altri:

Per Garibaldi, Eroe di cento battaglie, è contrario al senso comune un monumento non equestre.

Per gli studenti poveri. L'on. Crispi terrà a Roma una conferenza, l'ingresso alla quale sarà a pagamento e l'importo risultante si verserà nella cassa pensioni per gli studenti poveri.

Tempo fa ci parve bello di raccomandare ai nostri studenti di cercar mezzo fra loro per venire in aiuto, senza danno, dei loro compagni meno agiati: abbiamo sperato, e poi visto che non era da sperar nulla.

Il secolo tende alle grinze: tutto rientra in sè stesso, come per decrepitezza, muore o vive la vita del batrace nel sasso.

F.

I paria e il sig. De S. G. Chiamo *paria* sociali le povere guardie daziarie; e to mo, un De S. G. che sulla *Patria del Friuli* viene non solo a dirmi che è d'opinione diversa, ma a tirarmi le orecchie perchè non la penso anch'io come lui.

Oh questa si che è bella! Chi è nascosto sotto quella tripla sigla che mi fa venire in mente la alleanza dei tre imperatori?

Io posso rispondere anche al signor De S. G., ma prima desidero di conoscere quell'originale, chè originale è di certo, il quale lascia vedere di aver fatta sua la filosofia di Pangloss.

Il cronista.

Caporale sventurato. Un caporale di fanteria compiva ieri alcuni esercizi com'era obbligo suo, sul velocipede in Piazza Patriarcato. Ad un tratto il velocipede si rovesciò ed il povero caporale fu portato in caserma, con una gamba che gli sanguinava, da alcuni astanti pietosi.

Saremo lieti se il guaio non sarà grave.

Caduta. Francesco Piccoli, d'anni 46, da Maniago, facchino, abitante in via Belvedere, n. 21, a Trieste, alquanto brillo, cadde a terra e riportò ferita lacero-contusa al naso. Fu accolto all'ospitale.

Povero bimbo e poveri genitori! In Alesso (Trasaghis) qualche tempo fa un fanciulletto di 9 anni, figlio del sindaco, cadde da un poggiuolo alto circa 7 metri sul suolo. Il povero bambino dopo una settimana moriva. Quantunque ancora in così tenera età, aveva saputo farsi voler bene da tutti, per il suo profitto alla scuola e per il suo cuore eccellente e la sua disgrazia fu pianta da tutto il paese.

Poveri genitori, nessun conforto è adeguato al vostro dolore.

Contro un pubblico impiegato. Ci si mandano, per lettera, dei lagni contro un impiegato della locale Prefettura, per i modi inurbani che adoperò verso un cittadino che aveva da far vistare delle carte. Il cittadino si fece indicare dall'usciere la porta dell'ufficio con cui aveva da fare; ma quando era proprio lì, vide escirne un impiegato che, senza nemmeno guardarlo, tirò dritto per un corridoio.

Egli si fece animo, e col maggior rispetto gli domandò se da lui dipendeva il suo caso, presentandogli i documenti. L'impiegato li afferrò, sfogliazzandogli, e intanto proprio inurbanamente si diede a gridare che egli non volea seccature, che egli non sapeva nulla e che per maggiori spiegazioni entrasse in ufficio.

Quel cittadino rimase scandolezzato.

Noi non sappiamo qual possa essere l'impiegato in discorso; ne conosciamo di gentilissimi e potrebbe darsi benissimo che il malo contegno qui lamentato fosse effetto di malumore passeggero piuttosto che di costume. In ogni modo è bene ricordarsi che anche il malumore dee aver il suo *freno*.

Teatro Sociale. A Pontarcy ci siamo stati ancora; ma il Sardou ed il Pietriboni vi ci fanno ritornare con diletto. Il Sardou ha avuto un'idea sulla quale, non senza forse un pochino troppo di artifizio, ma nel solito suo modo sciolto e vivace, ci ha fabbricato un dramma; ma per arrivare ad esso vi conduce per una via alquanto lunga di piacevolezze e scherzi ridicoli, passando per i preparativi di una elezione di un deputato, gl'intrighi di sindaci scimunitie gli amori di contrabbando delle loro donne, quali può offrirveli la leggerezza parigina passata per la goffaggine di una piccola città. C'è di certo della caricatura in tutto questo; ma vi divertite ed avete adunque il fatto vostro. Svanisce il contorno e vi resta nella memoria il quadro colla bella figura d'un figlio, che non vuole si offenda l'affetto della madre sua per il defunto marito nemmeno colla postuma cognizione di una infedeltà del medesimo e che preferisce piuttosto di figurare egli stesso come uno scostumato dinanzi ad un pubblico pettegolo alla vigilia delle sue nozze con un'amata fanciulla.

C'è il contrasto degli affetti e dei fatti e molto artifizio nel combinarli, e voi ascoltate volentieri anche questi bruschi passaggi dal frivolo e caricato all'appassionato, anche se l'artifizio è alquanto spinto.

Non serve che noi intratteniamo il pubblico di fuori col raccontare cose già vecchie e col distribuire ad ognuno il suo degli applausi dati agli attori. Piuttosto diremo che tutti lodano l'affiatamento della Compagnia, nella quale tutto e tutti sono a posto e sanno seguirne la rapidità dei movimenti che c'è sempre nelle commedie del Sardou, e che fa uno dei loro pregi.

Ora che è tornato il bel tempo, invitiamo adunque i nostri provinciali a venire ad Udine a passare qualche serata udendo la Compagnia, che da ultimo applaudirono molto Genova e Roma. La nostra quaresima è risuscitata nel suo antico splendore. Adunque li aspettiamo.

Pictor

—

Elenco delle produzioni che la drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista cav. Giuseppe Pietriboni darà nella corrente settimana:

Giovedì 6. *Il cantico dei cantici* di F. Cavallotti. *Divorziamo*, in 3 atti, di V. Sardou, invece dello *Stratagemma d'Arturo*, pure in 3 atti, di Darù e Chivot.

Venerdì 7. *I Narbonnerie-Latour* in 5 atti di Illica e Fontana. **Nuovissima.**

Sabato 8. *Alberto Pregalli* in 5 atti di P. Ferrari.

Domenica 9. *Un bicchier d'acqua* in 5 atti di E. Scribe.

Club Filodrammatico Udinese. Difficilmente migliore poteva essere l'impressione che riportai dall'aver assistito ieri notte al trattenimento di famiglia che i preposti a questa simpatica istituzione sanno sempre ammanire ai soci con molto tatto, superando non poche difficoltà. Peccato davvero che con sì ottimi elementi e con quelli che pur possiede l'Istituto filodrammatico Teobaldo Ciconi non si possa trovare un espediente conciliativo atto a rifondere in una sola le due Società che pur mirano alla stessa mèta! Non si dimentichi che « *L'unione fa la forza* » e si ritenti la prova.

E per tornare a bomba, mi gode l'animo nel notare che la serata venne preludiata dall'audizione graditissima di un pezzo piuttosto difficile del *Guarany* eseguito maestrevolmente al piano da quella cara nostra conoscenza dell'Emilia Ravaiuoli che seppe meritarsi i tributatile applausi. A costo di cadere in una ripetizione, non posso a meno di porgere i miei mirallegro a questa gentile signorina che ancor giovinetta va facendo sì rapidi progressi nell'arte difficile di trattare questo strumento, diretta dalla colta sua madre e maestra. Se un'osservazione mi è lecita, questa soltanto mi sia permesso indirizzarle, di moderare cioè la foga giovanile che trascina qualche volta la sua mano ad accelerare un pochino troppo il tempo. Intelligente come ell'è, vorrà prendere in buona parte questa mia critica, se tale può nomarsi, che deve anzi animarla a perfezionarsi sempre più nell'arte cui s'è dedicata per rendersi degna in seguito di cogliere guiderdoni ben più rispondenti al suo amor proprio ed alle durate fatiche.

I signori Cosattini Ettore e Marchesi Pietro ci fecero udire subito dopo un bellissimo Galopp egregiamente suonato a quattro mani; indi incominciarono le danze che durarono abbastanza animate fino alle 2 di questa mattina, ora che invita alle molli piume anche il vostro

CINICO.

Albo della Questura. *Morta per una disgrazia.* A Fontanafredda di Pordenone, ancora il 29 febbraio p. p. cadeva accidentalmente dal fienile, ove erasi recata a prendere foraggi, certa De Luca Elena d'anni 71 e rimaneva all'istante cadavere.

Arresti. Una certa Ida C. per misure di P. S. ed una Anna G. per questua illecita.

N. 803 Dep. Prov.

Deputazione Provinciale del Friuli.

Avviso.

Spirato col 31 dicembre p. p. il quinquennale contratto di manutenzione della strada maestra d'Italia, si avvertono tutti quelli che contro la cessante Impresa Francesco Busetto Beo accampar potessero delle pretese per occupazioni temporarie o permanenti di stabili e danni relativi, di presentare le documentate loro istanze al protocollo della Deputazione Provinciale entro il giorno 15 corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Udine 4 marzo 1884.

Il Prefetto Presidente, BRUSSI

Il deputato provinciale *Mangilli* — Il segretario *Sebenico.*

Associazione agricola lombarda per la coltivazione delle barbabietole e del sorgo da zucchero. Noi abbiamo detto più volte, che volendo coltivare in Friuli la barbabietola per dare la materia prima ad una, o più fabbriche di zucchero da fondarsi, sia da cominciarne *la coltivazione sperimentale* in varii luoghi, onde vedere dai risultati dove riesce meglio, come coltivarla, perchè dia il massimo prodotto in radici ed in sugo appropriato alla estrazione dello zucchero, sicchè dalla produzione stessa se ne possa ritrarre il maggiore possibile tornaconto, e così dicasi del modo di coltivarla, di concimarla con materie appropriate, di raccoglierla e di conservarla.

Ora è da notarsi, che in Lombardia si istitui un'Associazione, la quale si è proposto per lo appunto questo scopo degli *sperimenti comparativi* per giudicare del tornaconto nella parte superiore del Milanese, dove non sono ancora stabilite le irrigazioni.

Crediamo, che gli *studii e le esperienze del 1882* possano servire di

---

sarebbesi potuto dire ch'avesse sorriso.

— Non temere... per le nozze hai da trovarti qui un'altra volta.

Detto ciò, mi porse la destra e se n'andò, senza guardarla di nuovo.

Con cuore alleggerito cominciai a impaccare le robe della Malvina e a ripassare alcuni capi, che volevano qualche rimendatura. Motuproprio la fanciulla non si curava mai di tali cose, ma per l'ultima sera che si restava insieme, desideravo evitato qualunque litigio e feci di mia mano il bisognevole. La mamma era uscita ed ella s'era recata da una vicina per dirle addio.

Potean essere le dieci di sera e il giardino della piccola nostra casa, il quale, come gli altri de' fondi contigui, riusciva sur un prato, giaceva in oscurità quasi piena. Gli usignuoli cantavano sugli alberi alti e il vento portava dentro a ondate, per le aperte finestre, l'olezzo dei fiori; ma io non pensai più che tanto alla bellezza della sera, bensì cominciai a trovar strano, che la Malvina restasse fuori sì lungamente. La potea, è vero, passar d'un giardino all'altro e la era vicinissima; ma tuttavia non capivo chi mai la trattenesse presso la vecchia vicina.

Le mie mani lasciavano l'ultimo capo di biancheria; ogni cosa stava ora bellamente disposta nel baule e m'apprestavo a chiuderlo per quindi metter le minuzie nella borsa di cuojo, allorchè un soffio nuovo del vento vespertino portò nuov'olezzo in istanza e mi destò l'idea di riporre tra fazzoletti un po' di reseda. Forse che mi sarebb'anche venuto fatto di chiamar la Malvina; la dovev'alzarsi alle cinque e sapevo quanto le piacesse a dormire assai; gli era dunque tempo che la si coricasse.

Uscendo in giardino, non vidi lume alcuno alle finestre della vicina: era strano al massimo grado. Dove mai la poteva essere?

Qualche cosa d'invisibile, di miracoloso, mi legava il petto e stringeva: per quanto gagliardamente tentassi di svincolarmi, tornava a stringere, ed era un po' come domanda, un po' come trepidazione: e nel cervello mi bruciava forte.

Coglier presto alcuni fiori di reseda... e poi trovare a ogni costo la Malvina: ecco il pensiero mio. Guardai un'altra volta indietro: le imposte della vicina stavano chiuse e regnava l'oscurità. Traversai con passo fuggente il giardino: l'aiuola era molto lontana, e si intende, avevo fretta. Giuntavi, strappai convulsa dagli steli i bottoncini odorosi.

Ardea intorno a me, nella massima bellezza, l'estate: il lavorio misterioso della notte si manifestava in canti e suoni sommessi, qua stormiva, là volava.... e quindi nuova e lieve voce d'uccello e invito a susurro da' rami prossimi. Così bella, tutt'intorno, l'intera natura! Così dolce e voluttuosa, nella notte incantatrice d'estate!... Eppure... ma qual romore subitaneo rompe il silenzio?... vien di là, dalla sponda del fiume, dove i vecchi pioppi forman tetto di bianchezza splendida... dove recesso sicuro e solitario tra' fiori e gli usignuoli... ma che?... ma che?... io l'odo chiaro... un singulto!

Cadon sull'erba i fiori di reseda: gli sguardi miei cercano di penetrare l'oscurità... tendo l'orecchio con isforzo.... senza pur respirare. E tosto si ripete.... più forte, più persistente della prima volta.

Donde il gelo, nella notte di luglio?...

Mi corse per tutte le membra qualcosa come la morte. Chi laggiù piangeva era la Malvina e ciò che la diceva era nome caro e ben noto.

— Ermano, Ermano, quest'è peccato: non dirla più la parola cattiva!

M'appigliai alla siepe d'uva spina, non curando punture: bisognavo d'appoggio pel breve tratto di via sin'al prato, al cui lembo il fiume scorreva, e barcollando mi spinsi avanti.

— Sta tranquilla, Vinuccia, udii dire la voce dell'Ermano, sia pur peccato la dev'essere così. Si può forse dar via l'intera felicità della vita sol per mantenere promessa che ci metta in catene? La Vanna è di carattere forte, di ferreo volere: la lo sopporterà: credo anzi che lo sappia già.

— Ah, Ermano, mormorò l'altra; e come la potrebbe saperlo?... s'io stessa non ne sapevo nulla?

— Dolce fanciulla, diss'egli tenero e sì delicato e affettuoso quale non avea parlato a me già da lungo tempo, piccolo uccelletto de' bei canti tenuto prigione, non senti tu che dobbiamo farci liberi amendue? Son rimasto muto verso di te, perchè mi parve men retto di parlarti finchè ospitata in casa della zia; non trovai l'animo d'ingannarla, quella donna, sotto il suo tetto istesso; ma ora le vo' confessare onoratamente ogni cosa, ora.

La Malvina sospirò profondamente.

— Buona notte, Ermano, mormorò quindi, devo andare. Ciò che dici è sogno selvaggio, spaventevole.

Seguì fruscio di fronde; senza dubbio ei la premea forte al proprio seno.

— Buona notte, Vinuccia, buona notte, affettuosa ragazza mia. Ma, dimmi, potrai tu corrispondere, un po' almeno, all'affetto del cugino, ch'ha tanti anni più di te?

Risonò un'altra volta, per la notte d'estate, singulto sommesso.

— Ermano, quale domanda! Non fosti tu il solo che m'accogliesse amicamente? Il solo che non mi facesse sentire, ora per ora, che il mio tozzo di pane non era mio, che mi veniva donato?

— Sì, rispos'egli vivamente commosso, sì, fanciulla, sì, povero cuore, che ti se' trovato natural compagno del mio, impoverito. A questa ci si dovea venire, e la Vanna sola ne porta colpa..... or va, che non ne nasca un'altra scena proprio all'ultim'ora prima della partenza. Dammi un bacio, diletta mia, quel bacio che t'ho poc'anzi rifiutato.

— Ah, Ermano,.... e come potrò levare di nuovo lo sguardo sulla tua promessa? disse la Vinuccia singhiozzante.

— La mia promessa? ripetè mesto l'Ermano. La Vanna non lo è più da lungo tempo.

Furon l'ultime parole ch'udissi. Debbo esser caduta in deliquio, chè quando tornai al primo sentimento nessuno si trovava più in mia vicinanza. Brivido gelato mi scosse tutta; il capo m'era, quasi piombo, pesante, e le mani, punte dalle spine, mi sanguinavano.

Come annichilita nel più intimo dell'anima, tornai a casa. L'Ermano avea ragione: a che una scena?

Mi coricai nella stanza di scuola, sopra lettuccio composto lì per lì, adducendo che non mi sentivo bene e desideravo di starmene sola; la mia ciera confermava troppo chiaramente l'asserto; senza che manifestassi desiderio, la madre mia tenne la Vinuccia da me lontana.... non la vidi più, neanco la mattina appresso, che se ne partì.

Allora soltanto, dopochè la cugina fu partita, palesai a mia madre ogni cosa, chè già gli era inevitabile e d'altronde ci avevo fatto fermo divisamento durante la notte, per me lunga e irrequieta. Quantunque al colpo tremendo, che ancor mi percuoteva, desiderar dovessi ardentemente d'andarmene via, lontana, per non tornar mai più, non osai di prendere tale risoluzione. Ritta e congiunte le mani, sedei tutta la lunga notte guardando fiso e con occhi sbarrati nel vuoto. Tutto era morto in me, quasi di me non rimanesse più che l'organismo, e l'anima se ne fosse volata via, spaurita dalle parole terribili: Gli è gran tempo che la Vanna non è più la sposa mia. »

Sì, avrei voluto fuggire lontano, in capo al mondo e mai più ritornare.... mai più.

La era stata una notte splendida di luglio: al mattino, la luce della luna e quella del sole nascente contendean tra loro, e tutto giacev'ancora in sonno profondo. Guardai l'antica stanza di scuola, e le pareti e le panche mi restituiron lo sguardo... noi altri ci s'intendeva. Fra quelle mura ristrette io ero nata e avevo lavorato e lottato con l'esistenza dalla morte di mio padre in poi, già quasi venti lunghi anni: dovevo dunque rimanere, continuar a mantenere la vecchia madre e portar con pazienza quanto mandava Iddio: non ci potevamo separare, l'antica stanza di scuola e io.

(Continua).

guida anche ai nostri sperimentatori; e vorremmo quindi, che molti dei nostri vi ricorressero.

I nostri giornali di agricoltura e di pastorizia potranno ricavarne anch'essi delle istruzioni, per diffonderle così ad un maggior numero. Noi non possiamo, che ricavarne alcune *note*, le quali servano di eccitamento ai nostri coltivatori: e le andremo successivamente pubblicando.

Notiamo prima di tutto, che in Italia in media s'introduce ogni anno dello zucchero per circa 55 milioni, senza calcolare quello che entra di contrabbando, che si sa essere nel nostro Friuli molto.

Il consumo se ne va naturalmente accrescendo; per cui c'è un largo margine ancora alla produzione.

Si nota altresì, che il deprezzamento delle granaglie e della seta, deve indurre a coltivare le barbabietole nelle terre asciutte. Certamente dove si può introdurre in vaste proporzioni la irrigazione, tornerà più conto produrre carne e latticinii; e noi non mancheremo mai di propugnare codesta trasformazione per il nostro Friuli, approfittando di tutte le acque che scendono dai nostri monti e di quelle della zona delle sorgive; ma si sa, che questa trasformazione per quanto desiderabile, anche per il carattere di una maggiore stabilità che può dare alla nostra agricoltura e perchè in parte rimedia all'esaurimento della fertilità delle nostre terre, e perchè permette di usare una coltivazione più intensiva di altri prodotti, procede lenta, per il capitale che domanda nella prima riduzione del suolo e per altre cause su cui sarebbe inutile il fermarsi a lungo.

Poi, in tutti i casi, resteranno ancora, e per molto tempo, molte terre asciutte, nelle quali gioverà introdurre un altro prodotto, se compensa il lavoro e le spese, anche perchè giova l'introduzione di un prodotto di natura diversa dagli altri nella rotazione agraria; ed è provato in più luoghi, che questo è appunto il caso della barbabietola.

Poi c'è l'altro vantaggio di lasciare a disposizione, anche dopo il prodotto dello zucchero estratto, una quantità di foraggio utilizzabile, specialmente in un paese come il nostro, dove l'allevamento dei bestiami è divenuto un'industria commerciale.

Oltre a ciò è da considerarsi, che ogni industria nuova che s'introduce in un paese, non giova soltanto a chi l'esercita, ma anche a tutto il paese per il danaro che vi spande e per la attività e l'intelligente lavoro che vi stimola.

I risultati degli sperimentatori dell'Alta Lombardia, il Comitato sperimentatore ce li dà e ce li commenta colle cifre per eccellenti. Meritano adunque di essere studiati dai nostri possidenti e coltivatori friulani.

Quegli sperimenti si fecero da oltre una cinquantina di coltivatori in diverse zone.

Si coltivarono nove varietà di barbabietole, delle quali poi se ne scartarono alcune.

Il primo problema fu quello della concimazione, cioè se fosse da farsi collo stallatico, o coi concimi chimici e quali, secondo il costo ed il reddito rispettivo, e secondo la qualità dei terreni.

Gli sperimenti fatti rispondono a tutti questi quesiti, se non definitivamente, perchè devono ripetersi in molti luoghi e secondo la varietà dei terreni ed anche tenuto conto delle vicende atmosferiche, almeno con tali risultati da poter servire di guida ad altri sperimentatori.

Notiamo subito, che sebbene lo stallatico, almeno usato abbondante nella coltivazione anteriore, è pur esso utile e necessario, non lo è meno ed anzi molto più il concime chimico, che possa offrire alle barbabietole la materia trasformabile in zucchero.

Anche il Friuli ha cominciato ad avere delle fabbriche di concimi chimici; e se la coltivazione delle barbabietole dovesse contribuire a farle prosperare e magari ad accrescerle, sarebbe non piccolo vantaggio anche questo, perchè, accrescendo la massa dei concimi, si avrebbe un vantaggio per la nostra agricoltura, che ne domanda molto di più ancora per essere portata a livello di quella di altri paesi più innanzi di noi.

Da tutte queste prove comparative già fatte il Comitato crede di poter conchiudere, che la coltivazione della bietola a solo stallatico è impossibile nelle terre magre; possibile invece nelle terre forti e fertili, ma che anche in queste ultime ci sarà indiscutibile vantaggio a dare il concime chimico al momento della semina (che si fa in aprile, od in maggio) e ciò in proporzioni diverse, secondo che sarà combinato, o no collo stallatico.

Le distanze delle barbabietole si stimarono convenienti di 10 centimetri, cosicchè ce ne possano essere 10 per ogni metro quadrato e quindi 100,000 in ogni ettaro.

Crediamo, che in fatto di pioggie necessarie il nostro clima non sia molto diverso da quello dell'alta Lombardia. Solo va avvertito, che le pioggie autunnali precoci ed abbondanti possono far decrescere il prodotto in zucchero; cosicchè sarà da studiarsi l'epoca del raccolto colle ripetute esperienze.

Nel periodo sperimentale, se si vuole giungere presto a risultati concludenti, bisognerà fare molte e ripetute analisi; per cui raccomandiamo ai nostri deputati, che influiscano presso al Ministero di agricoltura, affinchè sia possibile di avere presso all'Istituto di Udine e Stazione agraria tutte le agevolezze per effettuarle.

Se si vuole superare presto lo stadio sperimentale, che a divenire completo dovrà essere di qualche anno, converrà pure che il Ministero di Agricoltura ci entri per qualcosa a darci questo indiretto incoraggiamento, che potrà servire la sua parte alla utile trasformazione della nostra agricoltura. Il vantaggio per esso e per tutto il paese sarà non piccolo, se i fatti potranno ben presto condurci ad una conchiusione favorevole.

Non dimentichiamoci, che questa coltivazione, oltre ai vantaggi diretti, potrà porgercene di indiretti, tra i quali sarà primo quello di contribuire a dare alla nostra agricoltura il carattere di una industria commerciale ed a produrre per essa un opportuno risveglio per i nostri possidenti e coltivatori.

La nostra agricoltura, come quella di tutta Italia, ha appunto bisogno di mettersi su questa via.

Può questa nuova coltivazione, massimamente nel nostro paese, avvantaggiare anche la sorte dei contadini, i quali troveranno una occupazione di più in casa e col nostro sistema colonico potrà forse rendere al possidente possibile un sollecito progresso anche a confronto di altre provincie, perchè quando il contadino adopera tutte le forze della famiglia, come p. e. nell'allevamento dei bestiami, può farlo anche con maggiore tornaconto. *(Continua)*.

Oltre il confine.

A Gorizia. *Il Congresso austro-italiano.* A Gorizia nessuno sa ancora nulla se debba aver luogo il il congresso austro-italiano per regolare la pesca dell'Adriatico, come aveva data notizia il *Diritto*.

Eccessi. Domenica sera in Castello alcuni militi trovarono questioni con dei civili. Quando dopo qualche tempo i militi che si erano ritirati, ritornarono con un considerevole rinforzo, e gli avversari furono presi a sassate. Da una pattuglia venne poi arrestato, dopo cessata la barruffa, certo T. uno, dei presenti caporioni. Il T. venne deferito alle autorità giudiziali.

Domenica pure alle 10 ore di sera sei militi ubbriachi si trovavano in via S. Chiara con una donna e schiamazzavano quando passò di là un ufficiale che intimò loro il silenzio, ma questi minacciarono colle baionette snudate di colpire l'ufficiale. Questi ricorse allora al corpo di guardia e ordinò ad una pattuglia di seguirlo. I sei militi vennero poi tutti arrestati da questa.

L'imboscamento del Carso.

Togliamo dalla *Gazzetta forestale austriaca*, periodico di Vienna, per materia forestale, ecc. ecc., quanto appresso:

Già oggi siamo in grado di registrare consolantissimi risultati sulla operosità della Commissione d'imboschimento del Carso sul territorio della città di Trieste, instituita in base alla legge provinciale 27 dicembre 1881.

Questa Commissione ha compiuto nel corso dell'anno 1883 in undici Comuni censuari i rilievi occorrenti per la compilazione del catasto boschivo, sicchè non resta più che un solo comune, rispetto al quale conviene attender ancora l'azione officiosa, da ultimarsi, per opposizione alle disposizioni dell'autorità politico-forestale. L'area de' terreni finora escorporati per l'imboschimento ammonta a 905 ettari, de' quali 490 ettari nudi pascoli e 415 ettari boschi a basso fusto, male piantati.

Nella maggior parte dei comuni le disposizioni della Commissione riguardo allo imboschimento de' rispettivi terreni, vennero prese d'intelligenza con i possessori, rispettivamente con gli utenti, di guisa che si fu già al caso di dare iniziamento, in parecchi dei comuni, ai lavori d'imboscamento, e precisamente ne' comuni censuari di San Croce, Prosecco, Contovello, Banne, Barcola e Trebiciano.

Questi rimboschimenti eseguiti esclusivamente a mezzo di piantagione si estesero nel 1883 ad un'area di 36 ettari in cifra rotonda, e vi si impiegarono 226,000 piante (210,000 pini austriaci, 4000 abeti, 12,000 varie piante a foglie caduca), non comprese 45,000 piante, che occorsero per rimettere precedenti coltivazioni eseguite dal Comune di Trieste.

Le anzidette piante furono ritirate parte dal vivajo di Basovizza, amministrato dalla Commissione, parte dai vivai del Litorale, mantenuti a spese del Governo.

La Commissione d'imboschimento pose pure a concorso dei premii per l'imboschimento spontaneo di tratti del Carso che si trovano in possesso privato e vi s'insinuarono finora otto concorrenti.

Con poche eccezioni si appalesa nella popolazione del contado, che si trova in possesso della maggior parte dei terreni del Carso del territorio civico di Trieste, in tempo recentissimo una confortevole intelligenza per lo scopo avuto in mira con la citata legge, al che non poco dovrebbe aver contribuito la circostanza, che le coltivazioni eseguite dal municipio di Trieste 20-25 anni or sono, le quali al presente vengono parimenti amministrate dalla Commissione, non solo perfettamente riescirono e dimostrano una consolante prosperità (gli abitanti del Carso avevano ritenuto dapprincipio per impossibile la riuscita di questi lavori), ma eziandio poterono negli ultimi tempi esser curati, guadagnandovi i rispettivi villici un pregiato materiale di legna e di strame.

Queste vecchie piantagioni, come pure tutti gli esperimenti in misura estesissima fin qui attuati tanto da parte degli organi dello Stato quanto del Comitato d'imboschimento del Carso di Trieste condussero al risultato, esser il pino austriaco fra tutte le specie legnose il più adatto per l'imboschimento del Carso, resistendo desso meglio di tutti si alla bora che al caldo e formando in tempo, relativamente breve, un esuberante strato di terriccio (*humus*) mediante la copiosa caduta conifera, che dal vento non viene asportata.

Sulla base di questa esperienza si impiegano nel rimboschimento del Carso di Trieste quasi esclusivamente pini austriaci, altre specie legnose poi soltanto in punti protetti ed in terreni migliori o per la rimessa dei vuoti.

Siffatte prestazioni e precipuamente la esigua opposizione mossa dai possessori dei terreni o dagli aventi diritto d'uso contro la già compiuta incorporazione di sì riflessibili tratti nella coltura boschiva, sono certamente da riguardarsi già oggi quale un successo delle norme in via di attuazione, che tanto più devesi apprezzare, in quanto che una maggiore estensione dei rimboschimenti finora ebbe a naufragare nella riluttanza dei possessori e presumibilmente non dovrebbero porsi in applicazione le misure più severe tracciate dalla legge. Ma anche alla Commissione spetta pieno riconoscimento, che solo un procedimento molto accorto, e non meno energico poteva produrre così rapidi risultamenti. Esprimiamo solo il desiderio, che il progresso resti costantemente favorevole e che anche nelle provincie contermini le leggi sull'imboschimento del Carso che parte già esistono, e parte hanno ancora da crearsi, sieno accompagnate da consimili successi. *(Indipendente)*.

Le sciocchezze degli altri.

I repubblicani francesi, per salvare la patria, ne hanno inventata una di nuova; vogliono proibire ai maestri di suonare l'organo. Chi sa in quanti villaggi dovrà così tacere questo strumento, che vale pure più della cetra di Orfeo.

—

Il *Matin* ha scoperto che finalmente l'*Affondatore* si è *affondato* ad Ancona. Ci vollero *diciotto anni* ad accorgersene. Meglio tardi che mai.... per dirne di così grosse.

—

Pasquino. — Ti diverti anche tu, Marforio, al giuoco dei *colmi* di cui si occupano adesso tanti giornali?

Marforio. — È un giuoco che non va più, dopo che fu portato a Montecitorio.

Pasquino. — Si giuoca ai *colmi* anche nel baraccone?

Marforio. — Vi si è raggiunto *il colmo dei colmi*, cioè il *colmo della confusione.*

—

— Un nuovo Congresso a Roma per il 1885? Di chi mai sarà? Forse delle potenze, che reclamano per la propaganda, che si va adesso maturando?

— No: è quello delle maschere italiane. Quest'anno a Milano, alla capitale morale, ed un altro a Roma, alla capitale politica. Ma là il Congresso potrebbe diventare internazionale con un poco di buona volontà....

— O che! Non c'è stato sempre?

FATTI VARII

«Alle porte d'Italia» E. De Amicis. Edmondo De Amicis torna con un nuovo libro, alla descrizione della vita esterna, alla dipintura del paesaggio e dei costumi che gli ha già acquistata molta celebrità.

Egli in questa nuova opera richiama le glorie del suo Piemonte, ne descrive le pittoresche rocce, le vallate stupende; i monti bellissimi; le memorie nobili di Pinerolo gli prestano le ispirazioni più calde.

Il libro, edito dal Sommaruga e destinato, come tutti quelli dell'illustre autore, ad un grande successo si divide nei seguenti capitoli: Pinerolo sotto Luigi XIV. I principi d'Acaià. Il forte di santa Brigida. Il forte di Fenestrelle. Emanuele Filiberto a Pinerolo, La Ginevra italiana. Le termopili valdesi. La marchesa di Spigna. La rocca di Cavour. Dal bastione Mabey.

TELEGRAMMI

Roma 5. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto in data 4 corrente col quale i prefetti Corte e Casalis sono collocati a disposizione del Ministero dell'interno.

Vienna 5. Il presidente della Camera austriaca Smolka, ricevette delle lettere minatorie firmate: «Il Comitato esecutivo anarchico».

Roma 5. Il 14 marzo, natalizio del Re, sarà inaugurata la lapide commemorativa del pellegrinaggio nazionale.

Parigi 5. Il contrammiraglio Galibert ed il rappresentante francese ripresero i negoziati coi plenipotenziari del Madagascar: ma è improbabile che riescano.

Londra 5. Un dispaccio dal Cairo assicura che il Mahdi ricevette con trasporti di gioia, una lettera di Gordon, che lo crea emiro del Kordofan: avrebbe subito dato ordine ai luogotenenti di non marciare su Kartum.

Roma 5. È morta a Roma la signora Alasia Sella, figlioccia di Quintino Sella, moglie dell'avv. Biagio Alasia. Non aveva che diciotto anni!

Parigi 5. La regina di Taiti fu ricevuta da Grevy. Gran folla di curiosi.

Roma 5. Depretis continua a migliorare. Sono aggravati gli eminentissimi Di Pietro e Bartolini.

Costantinopoli 5. I russi vogliono togliere alla comunità israelitica di Gerusalemme parecchi luoghi santi, tra' quali la tomba del profeta Zaccaria.

Il rabbino superiore di Gerusalemme s'è rivolto per tutela al sultano.

Che anche la Bibbia abbia da gravitare sulla bilancia già squilibrata della questione d'Oriente?

MERCATI DI UDINE

giovedì 6 marzo 1884.

Granaglie.

Grano	L. 11.50	12.—	—.—	—.—
Giallone	» 13.—	13.30	—.—	—.—
Gialloncino	» —.—	—.—	—.—	—.—
Semi giallone	» 12.50	13.—	—.—	—.—
Cinquantino	» —.—	—.—	—.—	—.—
Segala	» —.—	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	» —.—	—.—	—.—	—.—
Frumento	» —.—	—.—	—.—	—.—
Id. inestate	» —.—	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli dal piano	L. 16.70	17.30	—.—	—.—
Id. alpigiani	» 25.—	27.—	—.—	—.—

Foraggi e combustibili.

Fieno dell'Alta I q.	L. 4.60	5.20	—.—	
» » II »	» 4.—	4.30	—.—	
» della Bassa I »	» 4.20	4.70	—.—	
» » II »	» 3.—	3.80	—.—	
Paglia da lettiera	» 4.50	4.80	—.—	
Legna (Tagliate	L. 2.50	2.55	-.—	Compreso il dazio
Legna (In stanga	» 2.40	2.50	-.—	Compreso il dazio
Carbone (I qualità	» 6.35	7.35	-.—	Compreso il dazio
Carbone (II »	» 5.30	5.70	-.—	Compreso il dazio

Sementi.

Raghetta	L. —.50	—.55
Altissima	» 1.—	1.10
Trifoglio	» 1.10	1.30
Erba spagna o medica	» 1.10	1.30

Pollerie.

Capponi peso vivo al chilo	L. 1.25	1.40
Galline id. id.	» 1.10	1.15
Pollastri id. id.	» 1.20	1.35
Polli d'india (femmine	» 1.10	1.20
Polli d'india (maschi	» 1.05	1.15
Anitre	» -.—	-.—
Uova al cento	» -.—	-.—

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 5 Marzo

R. I. 1 gennaio 93.60 per fine corr. 93.75
Londra 3 mesi 24.99 — Francese a vista 99.80

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 208.15	a 208.35
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

LONDRA, 5 Marzo

Inglese	101.7/8	Spagnuolo	—/—
Italiano	92.5/8	Turco	—/—

BERLINO, 5 Marzo

Mobiliare	552.—	Lombarde	247.50
Austriache	532.—	Italiane	94.25

FIRENZE, 5 Marzo

Nap. d'oro	20.—/—	A. F. M.	—.—
Londra	25.01	Banca T.	—.—
Francese	99.97	Credito it. Mob.	882.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	93.90 .—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 6 Marzo

Rend. Aust. (carta) 79.75; Id. Aust. (arg.) 80.75
Id. (oro) 102.15
Londra 121.45; Napoleoni 9.60 /—

MILANO, 6 Marzo

Rendita Italiana 5 0/0 —.—; serali 93.80

PARIGI, 6 Marzo

Chiusa Rendita Italiana 93.85

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.29 pom.	» 2.17 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 ant.	»	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 38 pom.	»	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	»	» 9.10 »	» 5.04 »	»	» 7.44 »
» 9.05 »	»	» 12.28 ant.	» 6.30 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 »	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	»	» 8.08 »

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci